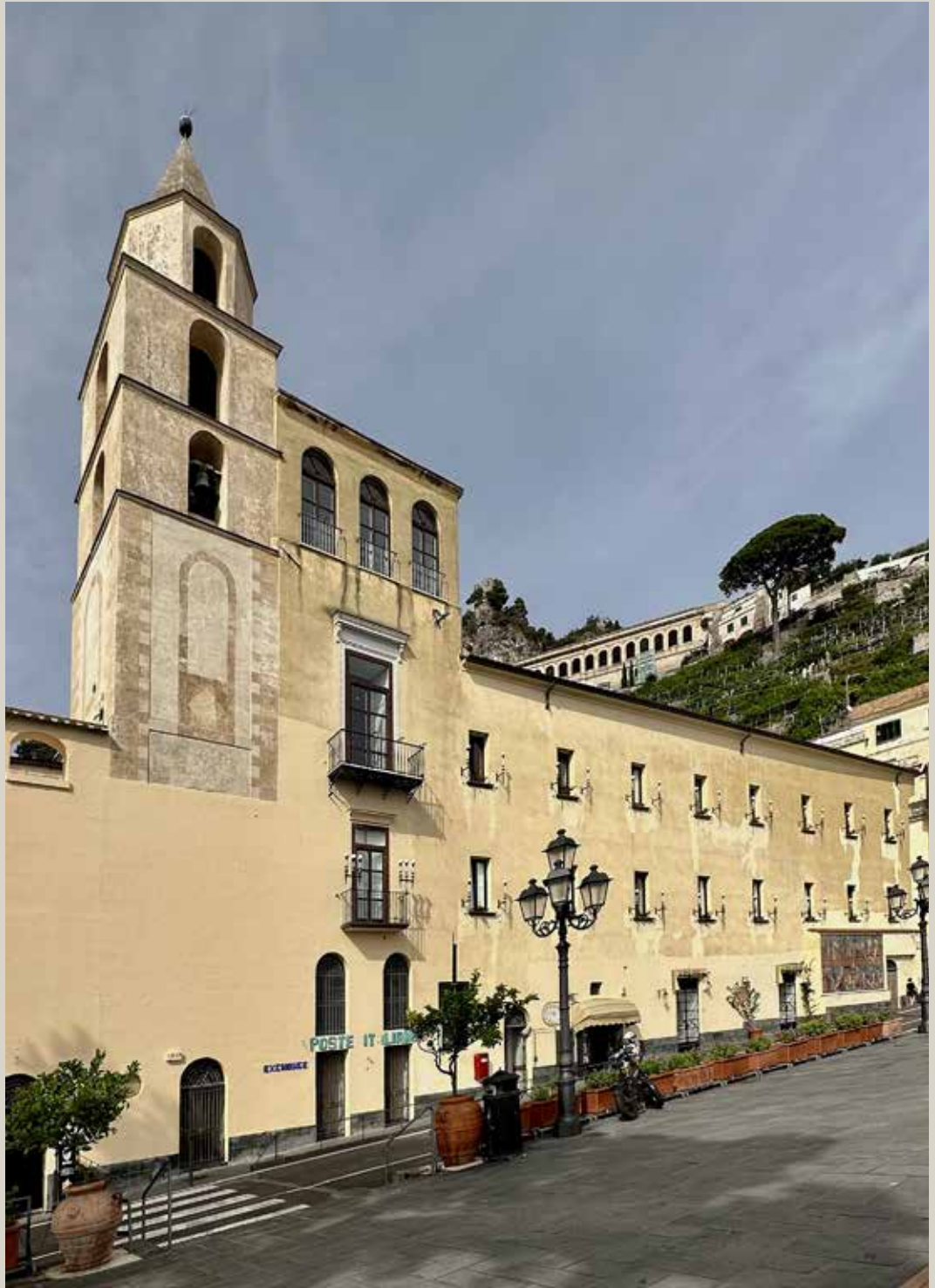


1. Amalfi, Palazzo San Benedetto, 2024. Foto dell'A.



# Palazzo San Benedetto, la sede municipale del comune di Amalfi tra stratificazione storica ed evoluzione socio-culturale

Federica Fiorillo, Università della Campania “Luigi Vanvitelli”

## Palazzo San Benedetto, Amalfi's Town Hall: Historical Stratification and Socio-cultural Evolution

After the unification of Italy, Amalfi became the stage for transformations of the pre-existing architectural emergencies, such as churches, monasteries, and aristocratic dwellings reconverted into accommodation facilities and administrative seats. Palazzo San Benedetto, a former Benedictine monastery, provides an emblematic case study. The aim of the research is to analyze the relationship between socio-political dynamics and architectural rehabilitation that led the municipal seat to its current configuration and how much the latter reflects the many influences that formed the city identity.

Amalfi Coast, Monastic Order of Saint Benedict, Restoration, Reuse, Architectural Stratification

Palazzo San Benedetto, sito in Amalfi, si presenta quale diretta testimonianza di quel processo di stratificazione storica che, in linea con gli eventi socio-politici, nonché economici e culturali, ha interessato l'area della costiera amalfitana, soprattutto a seguito dell'apertura della strada carrabile di collegamento con la capitale del Regno<sup>1</sup>. Detto tracciato, il cui progetto ebbe ufficiale approvazione nel 1811 con decreto di Gioacchino Murat, fu inaugurato soltanto nel 1853 e rappresentò un fondamentale momento per la connessione del territorio amalfitano; area in cui le famiglie nobiliari detenevano il controllo da secoli, operando a vantaggio dei propri particolari interessi<sup>2</sup>.

Il monastero delle benedettine ovvero della SS. Trinità, oggi Palazzo San Benedetto, era stato istituito nel 1580 su fondi di proprietà delle aristocratiche famiglie del Giudice, d'Afflitto e Bonito, tutte imparentate con le monache benedettine, ivi ospitate<sup>3</sup>. Come descritto dallo storico Francesco Pansa “Il monastero di S. Maria fu unito a quello delle monache di S. Lorenzo di Amalfi e entrambi confluirono in un nuovo monastero, quello della SS. Trinità, che ebbe sede nel palazzo che era stato dei duchi di Amalfi”<sup>4</sup>. L'edificio, pochi anni dopo, subì due ampliamenti, rispettivamente nel 1581 e nel 1583. Successivamente, nel 1701, l'incremento del numero delle monache, nonché del potere economico detenuto dall'ordine, comportò l'annessione della *domus* di Ascanio del Giudice considerata idonea ad assolvere alla funzione di dormitorio.

Agli inizi del XIX secolo, la politica napoleonica, attraverso le cosiddette “Leggi di eversione della feudalità” e le successive prescrizioni del regio decreto del 30 luglio 1812, causò la perdita dell'autonomia finanziaria e della gestione territoriale che la congregazione vantava, nonché,

<sup>1</sup> Cfr. Maria Russo, *Realizzazioni architettoniche e nuovi assetti urbani in Costiera Amalfitana tra Otto e Novecento* (Amalfi, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, 2016).

<sup>2</sup> Cfr. Giuseppe Imperato, *Vita religiosa nella costa di Amalfi* (Salerno, Palladio, 1981); Matteo Camera, *Istoria della città e costiera di Amalfi* (Sala Bolognese, Forni, 1985).

<sup>3</sup> Cfr. Catello Salvati, Rosaria Pilone, *Gli archivi dei monasteri di Amalfi (S. Maria di Fontanella, S. Maria Dominarum, SS. Trinità), 860-1645* (Amalfi, Centro di cultura e storia amalfitana, 1986).

<sup>4</sup> Francesco Pansa, *Istoria dell'antica repubblica di Amalfi* (Bologna, Forni, 1965), 5.

una profonda crisi della stessa. Detta crisi raggiunse la sua acme all'indomani dell'Unità d'Italia quando, a causa della sua posizione strategica lungo il viale delle Repubbliche marinare, ovvero l'antico corso Flavio Gioia [Fig. 2], il monastero benedettino fu scelto quale nuova sede municipale. Conseguentemente, l'edificio subì significative trasformazioni architettoniche soprattutto in termini di volumetria e spazialità. Una metamorfosi in cui, da cenobio per le nobili consorelle, la fabbrica divenne parziale, poi totale, proprietà demaniale con destinazioni d'uso che si susseguirono e coabitano quali l'ufficio del telegrafo (1865), la casa municipale con pubblici uffici annessi (1867), l'ospedale di San Michele (1897) e la scuola pubblica (1910). Il tutto a partire dal decreto del principe Eugenio di Savoia Carignano del 17 febbraio 1861 n. 251, che dichiarava sopresse le comunità e gli ordini religiosi nelle province napoletane, sciogliendone i benefici ecclesiastici. Le corporazioni pie perdevano così il controllo, l'amministrazione e, soprattutto, il possesso dei beni a vantaggio della Cassa ecclesiastica del neonato stato unitario<sup>5</sup>. Successivamente, la legge n. 384 del 22 dicembre 1861 e la legge n. 794 del 21 agosto 1862 *Passaggio al Demanio Stato di beni immobili spettanti alla Cassa Ecclesiastica*, segnarono il quadro normativo di riferimento per gli interventi di ristrutturazione e adeguamento dell'ex monastero, che furono avviati a partire dalla "Cessione a favore del Comune di Amalfi della parte sud-est dell'Ex Monastero delle Benedettine"<sup>6</sup>.

La prima richiesta formale fu inviata dal regio delegato straordinario di Amalfi al direttore della Cassa ecclesiastica il 22 dicembre 1864: "voglia la S.S. cooperare alla buona riuscita della domanda che si fa in nome e parte di questo Municipio, il quale ha bisogno assoluto ed indispensabile del Convento della Trinità"<sup>7</sup>. A seguito di una lunga negoziazione, l'articolo 1 della delibera del comune di Amalfi del 18 marzo 1865, firmata dal segretario Salvatore di Martino e dal regio delegato Cappellini, fornisce una puntuale descrizione dei locali concessi, citando:

In nome, favore e vantaggio del Municipio della Città e Comune di Amalfi censirsi il parlatoio e lo stanzino di dietro, siti a destra dell'attuale porteria, le sei botteghe meridionali, le nove stanze del 1° piano, ed altrettante del secondo con gli analoghi corridoi, nonché il quartino al 3° piano Largo Campolillo, nonché la zona del giardino necessaria a stabilire un corridoio di entrata per arrecarsi alla sezione di monistero che rimarrebbe censita al Municipio.<sup>8</sup>

A tale scopo, il direttore delle Casse e Demanio della provincia, con nota del 6 aprile 1865 n. 1574, manifestò parere positivo sulla concessione parziale con contratto di locazione, a patto che il municipio si fosse interessato, a proprie spese, delle opere di adeguamento necessarie per la segregazione e l'isolamento dell'ala ancora abitata dalle monache. L'avvenuto accordo tra la Direzione speciale della Cassa ecclesiastica di Napoli, la direzione delle Casse e Demanio di Amalfi e il municipio diede l'avvio alla fase esecutiva, con l'obiettivo di collocare, al piano terra, la pretura e altri uffici e, al primo piano, il palazzo di città e le relative sale di rappresentanza. Le prime opere, come dimostrano le delibere di pagamento datate 18 settembre 1865, riguardarono i lavori di falegnameria realizzati dai maestri Giovanni Panico e Giovanni Carrano e dal pittore Domenico Della Rocca, per una spesa totale di 101,76 lire. Seguì, il giorno successivo, un'altra

<sup>5</sup> Cfr. Gabriele Cuomo, *Le leggi eversive del secolo XIX e le vicende degli Ordini Religiosi nella Provincia di Principato Citeriore (Ricerche storiche)*, IV (Mercato San Severino, Moriniello, 1972).

<sup>6</sup> ASCAm, Cat. X, F. 4, *Cessione a favore del Comune di Amalfi della parte sud-est dell'ex Monastero delle Benedettine, corrispondenza – riparazioni*, 1864.

<sup>7</sup> Ivi, *Cessione a favore del Comune di Amalfi della parte sud-est dell'ex Monastero delle Benedettine, corrispondenza – riparazioni*, lettera al direttore della Cassa Ecclesiastica, 22 dicembre 1864.

<sup>8</sup> Ivi, 18 marzo 1865.



2. Matteo Camera, Giuseppe Morghen, *Veduta d'Amalfi da S. Caterina*, 1836 (Matteo Camera, *Istoria della città e costiera di Amalfi*, Napoli, Fibreno, 1836, antiporta).

delibera per il pagamento della somma complessiva di 125,75 lire distribuite tra materiali, quali pozzolana e calce, e la redazione del progetto artistico e del disegno della tenda al corpo di Guardia nazionale, eseguita dall'architetto civile Stefano Coscia.

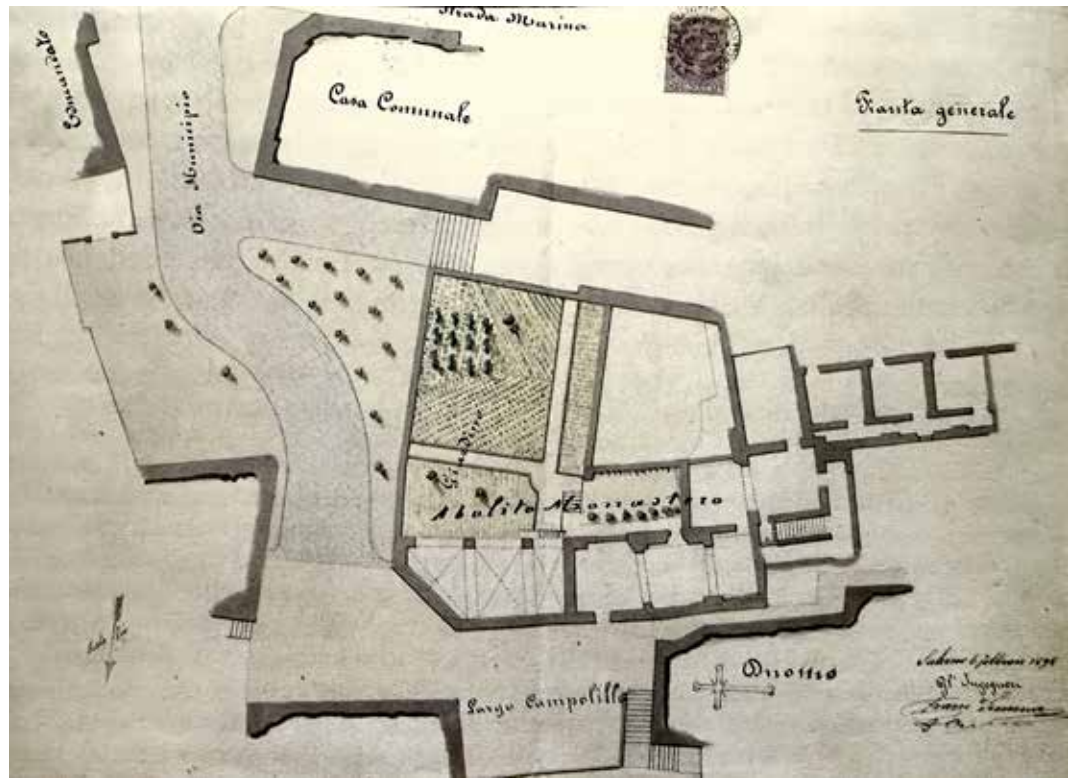
Lo stato di degrado dell'ala sud-orientale destinata ad ospitare il municipio, nello specifico del secondo piano, richiama urgenti e celeri interventi di restauro, nonché recupero strutturale, come testimoniato dalla relazione del maestro muratore Cherubino Lucibello "Progetto dei lavori che urgentemente occorrono nel locale del Monastero acquistato dal Comune", del 23 febbraio 1866:

Il corridoio alle fitte stanze ed alla sala del consiglio, si osserva tutto grezzo, anzi la volta di copertura contiene ancora il terreno adoperato per la forma, ed infiniti buchi nella parete. Quindi si rende indispensabile la scalpellatura della volta, la chiusura dei buchi e l'intonaco; come pure si devono rettificare tanto il finestrone di fronte che i quattro vani verso settentrione con il rimpiazzo dei pezzi d'opera perché laceri, e poiché la porta a balcone della sala si vede molto meschina.<sup>9</sup>

L'8 marzo del 1866 fu così pubblicato il manifesto in cui il sindaco di Amalfi, Vincenzo Cimini, portava a pubblica conoscenza che il giorno 13 alle ore 10:00, nella sala di rappresentanza del municipio, si sarebbe tenuta una subasta per l'appalto, mediante trattativa privata, dei lavori di restauro da effettuare nella parte sud-est del monastero, sulla base del progetto realizzato dal citato Lucibello. Nella delibera del 31 agosto 1867, "Sessione straordinaria autorizzata dalla prefettura con nota del 20 agosto, Divisione 2°, Sessione 1° n. 4307", fu ben specificato l'iter seguito per l'attribuzione dei lavori indicati. Compiuta regolare subasta sulla base del progetto artistico di Carmine Grimaldi, stimato in 7096,26 lire, l'opera fu attribuita al maestro muratore Michele Pace che presentò un

<sup>9</sup> Ivi, Cat. I, F. 16, *Proposta di spese per ridurre a casa comunale una porzione del Monastero delle Benedettine*, 23 febbraio 1866.

3. Francesco Somma, Domenico Camera, *Impianto dell'Ospedale col titolo di S. Michele. Progetto dei lavori di adattamento, miglioramento ed ampliamento*, 6 febbraio 1898 (Maria Russo, *Metamorfofi e adattamento a nuovo uso del 'Monistero di Donne Nobili' della SS. Trinità di Amalfi*, Frascati, Giammarioli, 2009, 210, fig. 110).



preventivo di spesa ridotto del 39%<sup>10</sup>. Dal punto di vista architettonico-strutturale, le modifiche interessarono gli interni in termini di ripartizione degli ambienti, collegamenti orizzontali e verticali, solai, intonaci e rifiniture. Lo studio di un nuovo sistema di illuminazione, più consono alla nuova destinazione d'uso, delineò, altresì, il disegno del prospetto principale con la riapertura di numerose tamponature e la realizzazione di bucatore ex novo, sempre nel rispetto della linearità della facciata. Inoltre, la pretura e il municipio, posti a due quote altimetriche differenti, furono connessi tra loro mediante la realizzazione di un viale lastricato esterno, con un breve rampante annesso. "Nell'edificio così approntato si installarono la Pretura, che occupò il salone, quattro stanze a sud ed una piccola a settentrione, gli uffici del Registro, situati in due ambienti a meridione e nell'ex ritirata a nord, e nella coppia rimanente quelli di Sanità e di Porto"<sup>11</sup>. Ulteriore momento fondamentale per il disegno e la configurazione dell'edificio fu il 1883. Il 4 luglio di detto anno, sulla scorta dell'art. 20 della legge 7 luglio 1866, che concedeva i fabbricati dei conventi soppressi ai comuni per pubblica utilità, si stabilì che "non sarebbe conveniente lasciare le parti di detto locale destinato attualmente all'abitazione delle religiose, quando a questo medesimo municipio mancano ancora altri locali per scuole pubbliche per altre opere di beneficenza e di utilità pubblica"<sup>12</sup>. Così, il 30 aprile del 1892, come testimoniato dal verbale di cessione, vi fu la consegna al municipio di Amalfi da parte dell'amministrazione del Fondo pel Culto dell'ex convento con annessa chiesa e relativo orto. In quella stessa data, previa autorizzazione ricevuta dall'Intendenza

<sup>10</sup> Ivi, Cat. X, F. 695, Anno 1866. *Atti di subasta pei lavori di restauri nel 1° piano del Monastero delle ex Benedettine*, 31 agosto 1867.

<sup>11</sup> Maria Russo, *Metamorfofi e adattamento a nuovo uso del 'Monistero di Donne Nobili' della SS. Trinità di Amalfi* (Frascati, Giammarioli, 2009), 162.

<sup>12</sup> ASCAm, n.i., *Monastro delle Benedettine, Cessione del rimanente locale*, 4 luglio 1883.



di finanza di Salerno, il sindaco Ferdinando Gambardella e il ricevitore del Registro di Amalfi, Filippo Luciani, si recarono presso la chiesa del monastero per redigere l'inventario dei mobili, degli arredi sacri e delle opere d'arte presenti, stimati per un valore di 200.000 lire, che il primo cittadino riceveva con l'obbligo di restituirne il valore, qualora la chiesa fosse stata chiusa al culto.

Al di là delle eterogenee trasformazioni parziali e delle gradualità annessioni avvenute nel corso degli anni, fu costantemente rilevato dai differenti ingegneri periti del Genio Civile, lo stato di degrado. Detto stato persisterà negli anni a seguire fino a quando, con una lettera del 1897 indirizzata all'arcivescovo di Amalfi, il sindaco richiese "l'ultima ben piccola porzione di detto locale contigua alla Chiesa, sia per assicurare il servizio alla stessa con le opere di culto e sia per qualche altra opera pia [...] tanto più che ha bisogno di molte ed indispensabili riparazioni"<sup>13</sup>. Il 28 novembre 1897, in esecuzione della deliberazione del consiglio comunale di Amalfi del 18 agosto 1897, si concesse alla Congrega di carità di Amalfi l'ala orientale dell'ex monastero delle benedettine, ormai proprietà del comune, per l'impianto dell'ospedale dedicato a San Michele. Formalizzata la donazione, furono destinati alla Congrega, oltre l'ala nord orientale con ingresso da largo Campolillo, due corpi terranei e tre piccole stanze al secondo piano. Il progetto iniziale, redatto dall'ingegnere Domenico Camera e dall'ingegnere Francesco di Somma, per l'assenza di fondi, fu ridotto allo spostamento dell'ingresso principale, alla variazione della disposizione interna e a piccole opere di miglioria ed elevazione *ex novo* [Fig. 3]. Detti interventi furono completati nel 1900; tuttavia per avere la completa disponibilità della fabbrica bisognerà attendere il 1910, anno in cui l'ultima consorella sopravvissuta lascerà il complesso.

In relazione a quanto dettato dalla prefettura di Salerno, nel 1909, ovvero la volontà di accorpate all'interno dello stesso complesso la scuola pubblica, a quel tempo frammentata in diverse sedi diffuse sul territorio comunale, Palazzo San Benedetto subì ulteriori trasformazioni. L'aumento del numero degli studenti iscritti, l'insediamento del Museo storico (1930) e, ancora, la fondazione del Real ginnasio Matteo Camera (1932) diedero l'avvio ad un ulteriore incremento volumetrico con l'obiettivo di assolvere alle eterogenee funzioni, dalle amministrazioni, ivi collocate.

Palazzo San Benedetto si caratterizza, ancora oggi, quale polo direzionale del comune di Amalfi ospitando uffici amministrativi, di rappresentanza, nonché servizi ai cittadini tra cui l'azienda autonoma di soggiorno cura e turismo, le poste nazionali, la biblioteca comunale e l'archivio storico del comune [Fig. 1].

Le differenti variazioni di destinazione d'uso susseguite a partire dall'unità nazionale, da cui le relative modifiche architettoniche, caratterizzano l'edificio quale esempio emblematico di quell'architettura postunitaria che, plasmata in funzione delle nuove esigenze amministrative, diviene una sommatoria di eterogenei elementi. In tal senso, mentre nella neonata nazione vigeva il dibattito tra i sostenitori del cosiddetto stile nazionale e i conservatori dei valori identitari locali, ad Amalfi i temi erano differenti. La casa municipale si manifestava quale edificio saturo in un territorio che lo era in egual modo. L'assenza di fondi, da un lato, nonostante l'interesse delle istituzioni nazionali testimoniato dalle ripetute visite dei diversi periti del Genio Civile, da Gennaro Lerro (1863) a Filippo Giordano (1908), e la mancanza di terreni di facile accesso, dall'altro, hanno causato la sofferta compressione del complesso che, costretto a rispondere ai nuovi standard urbanistico-territoriali nazionali, ha subito ripetuti interventi di restauro, recupero e consolidamento strutturale, strettamente funzionali, tralasciando, fatta eccezione per le sale di rappresentanza, i caratteri estetico-formali.

<sup>13</sup> Ivi, *Verbale di consegna della parte orientale del locale dell'ex Monastero Benedettine concessa alla Congrega di Carità di Amalfi dal Municipio di Amalfi*, 28 novembre 1897.